S O M M A R I O

DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UDI

Rapporti fra l'UDI e il Parlamento

- Elezioni: la posizione dell'UDI
- Lettera alle Parlamentari elette nelle liste democratiche il 20 giugno
- L'UDI ai presidenti Fanfani e Ingrao
- Lettera ai Capigruppo di tutti i partiti democratici sui collegamenti associazionismo femminile-Parlamento
- Incontro della Segreteria Nazionale dell'UDI con le parlamentari aderenti alla associazione
- L'UDI ricevuta dal Presidente Ingrao
- Comunicato stampa agli organi dirigenti della RAI-TV

Il terremoto in Friuli e l'azione dell'UDI

- Solidarietà alle popolazioni del Friuli
- Appello delle donne del Friuli a tutte le donne italiane
- L'azione dell'UDI nelle zone terremotate
- Nota inviata al Ministro della Pubblica Istruzione On.le F. Malfatti

L'UDI per il dramma di Seveso

- Testo del telegramma inviato al Ministro della Sanità On.le Luciano Dal Falco; al Presidente della Commissione Sanità della Camera dei Deputati On.le M. Eletta Martini e all'Assessore alla Sanità della regione Lombardia
- Incontro fra l'On. M. Eletta Martini e la Segreteria Nazionale dell'UDI

L'UDI e la tragedia del Libano: Contro il genocidio di Tall Al Zaatar l'UDI si rivolge ai presidenti del Parlamento

- Appello per il popolo palestinese
- Incontro ARCI - UDI sulla questione femminile
- Solidarietà con le donne irlandesi
- Sull'educazione sessuale: articoli di Vania Chiurlotto e G. Parise sul Corriere della Sera.

ALCUNI DOCUMENTI SULL'ATTIVITA' DELL'UDI

RAPPORTI FRA L'UDI E IL PARLAMENTO

ELEZIONI: LA POSIZIONE DELL'UDI

L'Esecutivo Nazionale dell'Unione Donne Italiane riunitosi il 6 maggio per fare un bilancio dell'attività delle ultime settimane e per approfondire i problemi che si pongono in relazione ai processi unitari e non, del movimento generale delle donne nelle sue varie componenti, ha preso in esame l'attività dei prossimi mesi stante lo scioglimento anticipato delle Camere e la convocazione delle elezioni politiche per il 20 - 21 giugno.

L'UDI, forte delle sue radici e della sua storia che si è sempre intrecciata con la sua battaglia per la conquista e l'affermazione delle istituzioni democratiche, si pone ancora una volta di fronte alle elezioni del Parlamento della Repubblica non con indifferenza ma con piena consapevolezza della loro importanza e chiama quindi tutte le donne a vivere la esperienza elettorale con il massimo di partecipazione.

Tanto più questa partecipazione è necessaria in quanto il Paese è giunto ad un approdo di grave crisi economica, sociale e morale che richiede svolte generali, iniziative coraggiose, nuovi metodi di governo; tanto più occorre che tutta la carica positiva che previene dal movimento delle donne conduca il dibattito elettorale al merito dei problemi e quindi, non permettendo fughe dalle responsabilità, renda possibile alle italiane tutte un voto ponderato e una chiara indicazione di salvezza e di rinnovamento del Paese.

L'UDI, associazione autonoma dele donne che non condurrà campagna elettorale per nessuno schieramento politico, intensificherà in questo periodo l'attività in modo che più che mai le forze politiche democratiche si misurino con le istanze e i problemi che pone il movimento di lotta delle donne. Da questo movimento previene, in linea generale, una grande istanza di uguaglianza, di giustizia, di rinnovamento morale che mette in discussione ingiustizie sociali, ipocrisie morali e sopraffazioni e il voto delle donne non potrà che condannare chi rifiutando il carattere positivo del movimento delle donne, in realtà rifiuta la proposta di cambiamento rinnovatore che da esso promana.

L'UDI, che ha lanciato l'8 marzo una consultazione di massa tra le donne sul tema "Libera nella maternità, autonoma con il lavoro, protagonista nella società", intensificherà il contatto con le donne di tutti gli strati sociali delle città e delle campagne e contribuità con ciò a far crescere la coscienza di massa e collettiva dei temi della emancipazione e liberazinne della donna e quindi a dare all'istanza femminile una forza che non può più essere elusa.

./.

201

La legislatura testé conclusa pur portando il segno positivo della tenace battaglia femminile che ha conquistato leggi importanti quali la riforma del diritto di famiglia e la istituzione dei consultori non ha minimamente avviato a soluzione i problemi di fondo dell'emancipazione femminile. Infatti le scelte governative riguardo il tipo di sviluppo economico, gli sprechi elefantiaci, il modo di affrontare la crisi economica hanno condotto le donne nel campo del lavoro ad una ulteriore emarginazione , hanno reso impossibile lo sviluppo dei consumi sociali; hanno reso pressochè inapplicate leggi di grande importanza quali la tutela del lavoro a domicilio, e complessivamente, non si è prodotta una inversione di tendenza rispetto all'ideologia dominante che vuole la donna oggetto e non soggetto, inchiodata a ruoli prestabiliti.

Quando sembrava possibile la conquista di una legge civile che poteva affrontare la piaga sociale dell'aborto, un voto inaudito di stampo conservatore, ipocrita e maschilista ha riproposto l'aborto come reato ricacciando nella clandestinità angosciosa un dramma che le donne vivono sulla propria pelle per colpa della società. Inoltre l'iter della importante legge per la parità è stato interrotto al Senato dall'anticipato scioglimento delle Camere.

L'UDI invita le donne ad avere come punto di riferimento la parola d'ordine della consultazione e ad essere protagoniste anche nel voto affinchè il prossimo Parlamento esprima forza e volontà politica capace di misurarsi con l'istanza emancipatrice che le donne del 1976 pongono in diretto rapporto con la salvezza del Paese conscie che a questa salvezza concorrerà un ulteriore processo unitario del movimento autonomo delle donne e della cui costruzione l'UDI si è fatta e si farà sempre carico.

Anche per questo l'UDI pone come obiettivo di lotta delle donne e insieme come richiesta ai partiti che nella prossima legislatura Governo e Parlamento abbiano tra i loro metodi di lavoro la consultazione obbligatoria delle forze femminili organizzate, ogni qualvolta si affronti un problema che riguardi la condizione femminile; anche per questo l'UDI rivendica che finalmente si faccia giustizia nella RAI-TV dando lo spazio dovuto alla voce di milioni di donne che pongono in tutti i campi problemi di emancipazione e di liberazione.

Roma, 8 maggio 1976

202

LETTERA ALLE PARLAMENTARI ELETTE NELLE LISTE DEMOCRATICHE IL 20 GIUGNO

Cara Onorevole,

la nostra associazione mentre si congratula vivamente per la Sua elezione Le rivolge l'augurio sincero di buon lavoro nella attività parlamentare cui una parte importante di elettrici e di elettori la hanno delegata.

La Sua opera si svolgerà in un Parlamento che, pur mantenendo nella sua composizione una fortissima e sempre più incomprensibile disparità nella rappresentanza dei due sessi dà tuttavia, con il raddoppio delle parlamentari rispetto al passato, una impronta nuova alla presenza delle donne: ed è questo certo uno dei segni del nostro tampo.

Di questo nostro tempo italiano: nel quale le donne, che hanno fatto il loro ingresso organizzato nella storia durante la difficile e fruttuosa stagione della Resistenza e di lì sono venute negli ultimi anni accelerando il passo nella lotta per il loro riscatto, per la loro emancipazione e liberazione.

Milioni di donne come gruppo o singole persone hanno preso coscienza di una discriminazione ed emarginazione dovuta al loro essere donne e si è ampliato il movimento che ha fatto divenire questa coscienza richiesta politica, dando alla volontà di trasformazione del popolo italiano vastità e ricchezza di contenuti mai prima registrati.

Pensiamo di non farLe cosa sgradita se affermiamo che la sua presenza in Parlamento è frutto, oltrechè delle Sue capacità individuali, di questo moto generale di emancipazione, e ciò sia che la Sua formazione e il Suo impegno politico vi si siano direttamente richiamati, sia che ciò non sia avvenuto.

Ed è con questa convinzione che, come associazione che ha sempre inteso ed intende operare per unire le donne, al di sopra di differenze di partito e di classe per la loro emancipazione, ci permettiamo inviandoLe il nostro augurio, di chiederLe anche di impegnarsi particolarmente nel dare sul piano legislativo e politico generale le risposte che le donne attendono.

Tra queste, il riconoscimento che le donne contano e che devono quindi rappresentare, come forza organizzata, un interlocutore fondamentale. Si tratta cioé di trovare i modi e le forme, affinchè, sia per chi legifera sia per chi governa, diventi metodo vincolante di lavoro quello di consultare le associazioni e i movimenti delle donne ogni qual volta si affronti un tema che abbia attinenza con la specifica condizione femminile.

Noi riteniamo che questo metodo, oltrechè arricchire la democrazia, abbia il vantaggio di convolgere fino din fondo dgli interlocutori interessati non solo al fine di conquistare per le donne le soluzioni legislative più rispondenti alla loro realtà,

./.

ma soprattutto di farle poi applicare, proprio perchè sotto questo aspetto (vedi legge sul lavoro a domicilio, sui nidi, sui consultori) si verifica la più manifesta inadempienza della società verso le donne.

Ma oltre al metodo che va innovato, noi riteniamo che occorrano scelte di politica economica e leggi che abbiano come punto di riferimento fondamentale le donne i i loro diritti tra cui quello di poter nascere e vivere senza nessun ruolo prestabilito da altri, ma realizzandosi come persona.

Di qui la richiesta, non corporativa, che si affronti la ripresa economica tenedo conto che l'espansione dell'occupazione femminile in tutti i rami e settori della produzione è decisiva per le donne e per lo stesso sviluppo economico.

La vastissima disoccupazione femminile, soprattutto giovanile, è per il paese uno spreco e per le donne una condanna: l'avvio a soluzioni di questo problema resta il punto dirimente e di un nuov nuovo sviluppo economico e di un reale processo di emancipazione femminile.

A Lei, come a tutte le elette chiediamo un impegno particolare affinchè sia finalmente data una risposta legislativa civile che consenta di far uscire dalla clandestinità il dramma sociale dell'aborto, vissuto e pagato duramente delle donne spesso con la vita.
Occorre al più presto una legge che prevedendo la piena tutela della salute fisica e psichica della donna, le consenta, in un confronto con la società, di prendere, assistita e aiutata, una decisione che non può che essere della donna e soltanto sua.

Le chiediamo infine di adoperarsi affinchè con leggi o con una nuova legge si assicuri e si completi l'area della parità formale e sostanziale, modificando anche la legislazione precedente nei campi più diversi, come ad es. quello della pubblicità, e contribuendo con ciò a modificare l'ideologia prevalente che vede la donna oggetto e non soggetto.

Molti altri sono i campi su cui per lungo tempo occorrerà dispiegare le capacità di lotta specifica e di unità delle donne: noi riaffermiamo in questa occasione il nostro pieno impegno in tal senso. Ci auguriamo vivamente che Ella, insieme con le donne presenti in Parlamento ed elette nelle liste dei partiti dell'arco costituzionale, voglia contribuire con tutto il Suo impegno al raggiungimento di obbiettivi, che sono il frutto dell'azione comune di tutte le donne.

La salutiamo con viva cordialità e siamo a Sua disposizione per ogni ulteriore contatto e rapporto di lavoro.

La Segreteria Nazionale
dell'Unione Donne Italiane

Roma, 2 luglio 1976

20h

Roma, 24 luglio 1976.

L'UDI AI PRESIDENTI FANFANI E INGRAO

Onorevole Presidente,

come Lei sa il movimento di emancipazione e liberazione della donna è venuto assumendo negli ultimi anni pose e rilevanza nuovi. Ne è specchio la stessa Assemblea che Lei presiede dove le donne sono molto più numerose che nel passato.

La democrazia italiana è venuta così arricchendosi di una componente sempre più caratteristica, sempre più essenziale per la sua evoluzione verso una società dove le ingiustizie di censo e di sesso vengono superate.

La nostra Associazione ritiene perciò indispensabile che la voce organizzata delle donne venga intesa ogni qualvolta il Parlamento affronta leggi che più da vicino riguardano la condizione femminile. Ci sembra analogamente importante che il governo faccia altrettanto quando si form lano i programmi che interessano la comunità nazionale.

Per queste ragioni, noi Le sottoponiamo la necessità che si trovino da parte del Parlamento i modo per una consultazione delle associazioni femminili più rappresentative.

Comprendiamo che la cosa non è semplice ma certamente regolamenti e metodi possono e devono essere innovati qualora si tratti come in questo caso, di dare più forza e ficchezza rappresentativa alle istituzioni democratiche.

Saremo felici se Lei volesse incontrarsi con noi e singolarmente con altra associazioni - poichè questa sarebbe occasione preziosa per giungere a conclusioni più consone all'interesse comune.

La salutiamo con vivissima cordialità e Le facciamo tanti auguri per l'importante incarico cui la rappresentanta del popolo l'ha chiamata.

La Segreteria Nazionale
dell'Unione Donne Italiane

LETTERA AI CAPIGRUPPO DI TUTTI I PARTITI DEMOCRATICI SUI COLLEGAMENTI ASSOCIAZIONISMO FEMMINILE - PARLAMENTO

Spettabili onorevoli,

la nostra Associzione vuole sottoporre, attraverso Voi, ai rispettivi Gruppi una questione che a nostro avviso va sollevata in occasione del dibattito sul programma del nuovo Governo.

Si tratta della richiesta che rientri, nel metodo di lavoro del Governo, la consultazione, così come avviene per i Sindacati, delle Associazioni femminili più rappresentative sia per quanto riguarda il programma sia per questioni più specifiche.

Analogo metodo dovrebbe instaurare il Parlamento, ed in questo senso abbiamo fatto richiesta agli Onorevoli Presidenti Pietro Ingrao e Amintore Fanfani di in incontro per esaminare la questione.

Ma ci pare abbastanza decisivo che le oratrici e gli oratori dei Vostri Gruppi pongano questa questione nel dibattito come proposta al Governo traendo le conclusioni che si riterranno opportune per un eventuale assenso o diniego.

Ci permettiamo di farvi in modo diretto questa richiesta forti delle dichiarazioni positive che i Segretari di tutti i partiti democratici fecero, sua questa questione specifica, durante la campagna elettorale al settimanale NOI DONNE (n.25).

Inutile sottolineare a Voi per quanto il rapportarsi alla voce organizzata delle donne sia per il Governo e il Parlamento un fatto che arricchisce e rafforza la democrazia e le istituzioni.

In attesa di una vostra risposta, Vi auguriamo buon lavoro e salutiamo con viva cordialità.

Roma, 4 agosto 1976

* * * * *

INCONTRO FRA LA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'UDI E LE PARLAMENTARI ADERENTI ALL' ASSOCIAZIONE

Due delegazione della Segreteria Nazionale dell'UDI si sono incontrate, rispettivamente il 28 luglio e il 4 agosto, con le parlamentari della Camera e del Senato aderenti alla nostra associazione.

Fra gli altri poblemi sono stati discussi quello della consultazione costante, da parte del Parlamento e del Governo, con le associazioni femminili più rappresentative quando si discutono questioni concernenti le masse femminili, e quello del coordinamento fra l'UDI e le parlamentari ad essa aderenti.

L'U.D.I. RICEVUTA DAL PRESIDENTE INGRAO

IL Presidentt della Camera dei Deputati, On.le Pietro Ingrao, ha ricevuto una delegazione dell'U.D.I. composta da Anita Pasquali, della Segreteria Nazionale, da Berta Mazzocchi Alemanni, dell'Esecutivo e dall'On.le Mariangela Rosolen, segretaria dell'UDIdi Torino. La delegazione ha sottoposto al Presidente Ingrao l'esigenza di instaurare un metodo di consultazione delle associazinni femminili da parte del Parlamento, ritenendo questo metodo un aspetto necessario per lo sviluppo dei rapporti tra istituzioni democratiche e Paese.

Il Presidente ha ritenuto questa richiesta valida e pertinente ed ha consigliato modi e forme attraverso le quali si possa giungere in concreto ad un rapporto fra le Commissioni parlamentari e le rappresentanti femminili. In particolare l'U.D.I. ha anticipato l'intenzione di essere ascoltata nell'ambito delle discussioni relative alle questioni dell'aborto e del cumwlo.

Roma, 12 agosto 1976

* * * * *

COMUNICATO STAMPA

L'UDI ha inviato il seguente telegramma agli organi dirigenti della RAI-TV per protestare contro la grave discriminazione che si è verificata in questi giorni ad opera di radio mattina del GR2:

- Beniamino Finocchiaro
  Presidente del Cd.A. RAI-TV
- Al Consiglio di Amministrazione della RAI-TV
- Michele Principe - Direttore Generale della RAI-TV
- Gustavo Selva, Direttore del GR2
- Alla Commissione Parlamenare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio televisivi
  Camera dei Deputati

ROMA

PROTESTIAMO VIVAMENTE PER GRAVE ET INSPIEGABILE COMPORTAMENTO DISCRIMINATORIO VERSO DONNE ITALIANE ET ASSOCIAZIONISMO FEMMINILE DI RADIO MATTINO GR2 CHE NEL RICHIEDERE OPINIONI DONNE ET IMPEGNI MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO LIMITASI INTERPELLARE SOLO CENTRO ITALIANO FEMMINILE DIRETTO ROSA RUSSO JERVOLINO MEMBRO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RAI-TV

LA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

IL TERREMOTO IN FRIULI E L'AZIONE DELL'UDI

SOLIDARIETA' ALLE POPOLAZIONI DEL FRIULI

La Segreteria dell'UDI riunitasi il 7/5 ha affrontato immediatamente i problemi derivanti dal terribile terremoto che ha sconvolto il Friuli, una terra già tanto provata dalla emigrazione.

L'UDI è vivamente partecipe del dolore delle donne e degli uomini dei paesi colpiti per la morte atroce di tante persone sotto le macerie e per la sofferenza dei sopravvissuti.

Tutta la solidarietà nazionale va organizzata in modo che la sofferenza non diventi disperazione e angoscia per il futuro e che per il Friuli non si ripeta la vergogna del Belice dove soprattutto le donne patiscono, ancora dopo anni la vita delle baracche senza la prospettiva di lavoro e di sicurezza.

L'UDI mentre esprime solidarietà alle organizzazioni di Trieste e del Friuli impegnate fino allo spasimo nell'opera di salvezza ha impegnato soprattutto le organizzazioni del Veneto, della Lombardia, e dell'Emilia affinchè si adoperino con ogni mezzo per svolgere un'opera di concreta solidarietà e di aiuto per la ripresa.

* * * * *

APPELLO DELLE DONNE DEL FRIULI A TUTTE LE DONNE ITALIANE

Il Comitato Regionale dell'Unione Donne Italiane del Friuli affrontati i problemi derivanti dal terribile terremoto che ha sconvolto la nostra regione lancia un appello a tutte le donne. L'UDI si mobilita perchè le popolazioni del Friuli siano aiutate a riprendere la vita sulla loro terra e chiama tutte le donne ad unirsi in questo sforzo:

- per segnalare tutte le proprie disponibilità per offrire un aiuto organizzato nei paesi colpiti dalla catastrofe;
- per la raccolta di tende, lettini, coperte, lenzuola, pentole, stoviglie, fornelli e lampade (o fondi per l'acquisto di questo materiale), una raccolta quindi di tutti quegli oggetti che servono alla vita quotidiana, domestica e sociale.

Nel sottolineare che spetta agli Enti Locali, il compito primario della riorganizzazione della vita dei cittadini, l'UDI ribadisce che con questa iniziativa non intende sostituirsi ai precisi doveri dei Comuni, delle Provincie e della Regione.

./.

108

ribadisce inoltre:

- che tutta la solidarietà va organizzata in modo che la sofferenza non diventi disperazione e angoscia per il futuro in una regione già falcidiata dall'emigrazione e dalla disgregazione;
- che non si aggravi la condizione delle donne che già portano il segno della fatica per la ricostruzione degli affetti e delle comunità. Anche le donne impediranno che si ripeta la vergogna del Belice dove si patisce, ancora dopo otto anni la vita delle baracche senza la prospettiva di lavoro e di sicurezza.

I cittadini del Friuli devono avere la possibilità di ricostruire e riprendere la loro vita in tutti i suoi aspetti quotidiani: dalla famiglia, alla scuola, al posto di lavoro.

L'UDI chiede l'impegno di tutte le donne per l'organizzazione dei soccorsi e della vita nei paesi colpiti.

COMITATO REGIONALE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE DEL FRIULI

Trieste 9 maggio 1976

* * * * *

L'AZIONE DELL'U.D.I. NELLE ZONE TERREMOTATE

L'Unione Donne Italiane, presente fin dai primi giorni nelle zone del Friuli, colpita dalla catastrofe del terremoto, nel momento in cui si va delineando il piano di ricostruzione delle zone terremotate, intende portare un suo contributo specifico che nasce dal contatto avuto in questi 2 mesi con decine e decine di donne, attraverso numerose assembleee e riunioni.

Dalle assemblee che l'UDI ha organizzato nelle tendopoli e nelle fabbriche, è scaturita con molta forza non solo la volontà delle donne di partecipare e di pesare nelle decisioni di fondo, ma soprattutto la volontà di attuare un piano di ricostruzione che tenga conto delle esigenze primarie delle donne e delle famiglie, con particolare riferimento ai servizi sociali e sanitari, di cui numerose sono le zone sprovviste, ancor prima del terremoto; carenza questa che comporta serie difficoltà e disagi per le famiglie e per le donne in particolare.

Proprio attraverso il rapporto che l'UDI ha instaurato con le donne, sui temi specifici della condizione femminile, si è potuti arrivare ad individuare nella istutuzione dei consultori di maternità previsti dalla legge nazionale n. 405 del 29/7/75, alla cui realizzazione hanno collaborato in prima persona le donne stesse, una prima valida risposta ai numerosi problemi riguardanti la maternità e la sessualità, resi ancora più acuti dai traumi provocati dal terremoto e dalla vita nella tendopoli.

Fondamentale si è rivelato il rapporto che l'UDI ha instaurato con i Comuni e le autorità sanitarie, al fine di coordinare le

./.

iniziative dei servizi che l'UDI ha proposto in alcune zone.

Attualmente nella zona di Tarcento è in funzione dal 15 giugno un consultorio che vede affluire giornalmente decine di donne e anche di uomini, svolgendo sia attività medico-sanitaria, che attività promozionale, attraverso dibattiti-riunioni nelle tendopoli. Nel consultorio operano il ginecologo, l'ostetrico a tempo pieno e su base volontaria, distaccati nel Friuli dagli Enti Locali di provenienza (si sono impegnati in tal senso il Comune di Bologna e il consorzio socio-sanitario di Lugo di Ravenna) che non ciò hanno voluto dare un ulteriore contributo alla ricostruzione delle zone terremotate.

L'UDI in occasione di una manifestazione tesa a sollecitare l'impegno del Governo e della Regione per la ricostruzione ed a indicare gli obbiettivi qualificanti e innovatori, individua per ciò che riguarda in particolare le esigenze che emergono dalle donne e seguenti problemi che vanno urgentemate affrontati:

1) rapida approvazione della legge regionale per l'istituzione dei consultori di maternità previsti dalla legge nazionale N. 405

2) Utilizzo immediato delle strutture e personale dell'ex ONMI.

3) Attuazione del programma regionale sugli asili nido.

Siamo forti della consapevolezza e maturazione delle donne friulane il cui processo di emancipazione femminile non può conoscere battute d'arresto in un momento in cui esso è essenziale per la rinascita del Friuli.

210

Comunicato stampa

Roma, 21 luglio 1976

NOTA DELL'UNIONE DONNE ITALIANE INVIATA AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ON. LE FRANCO MALFATTI

La Segreteria Nazionale dell'Unione Donne Italiane protesta vivamente contro la decisione del Ministro della Pubblica Istruzione di istituire per il prossimo anno soltanto 2.700 nuove sezioni di scuola materna statale, anzichè le 5.000 sezioni previste dall'accordo sindacale del maggio 1975. Protesta perchè questo provvedimento conferma una più generale tendenza del governo a non dare effettiva applicazione a quelle leggi che traducono in fatti e in strutture il principio del valore sociale della maternità. Tale tendenza va condannata per quanto riguarda il governo dimissionario e, quel che più importa, va combattuta ove si ripresenti nel programma e nell'azione del governo di cui si discute in questi giorni la formazione.

L'U.D.I. conosce bene tutti i limiti delle scuole materne statali e invita pertanto i gruppi parlamentari ad una iniziativa perchè si riapra quanto prima la discussione, perchè si addivenga cioè a un nuovo strumento legislativo che tenga conto delle proposte dell'UDI, di quelle avanzate dalle forze politiche durante la passata legislatura, delle esperienze negative e positive maturate in questi anni, e soprattutto dell'esigenza di estendere a tutti i bambini tale servizio educativo pubblico.

La necessità di una nuova legge non può tuttavia costituire per l'Esecutivo un alibi per sottrarsi al dovere di applicare intanto la legge esistente; di tener fede ad accordi importanti, anche sotto il profilo dell'occupazione femminile, di sottrarre la localizzazione delle nuove sezioni a un meccanismo amministrativo che nella sua discrezionalità ha sempre risposto più a sollecitazioni di sottogoverno, che alle esigenze effettive dei bambini, delle donne, degli Enti locali.

Roma, 3 agosto 1976

L'U.D.I. PER IL DRAMMA DI SEVESO

COMUNICATO STAMPA

Testo del telegramma inviato dall'Unione Donne Italiane al Ministro della Sanità, On.le Luciano Dal Falco; al Presidente dellla Commissione Sanità della Camera dei Deputati, On.le Maria Eletta Martini e all'Assessore alla Sanità della Regione Lombardia.

NOTIZIE PROVENIENTI VARIE FONTI INDICANO SEMPRE MAGGIORE CHIAREZZA PERICOLI GRAVISSIMI NUBE SEVESO PER GENERAZIONE STOP CHIEDIAMO NOME DONNE ET SENSO SOLIDARIETA' SOCIALE CHE CIASCUN UOMO E DONNA IN GRADO DI GENERARE, SGOMBERATI ET NON, AMPIA ZONA INTERESSATA SIANO ESATTAMENTE INFORMATI PERICOLI DIOSSINA DEFINITI ULTRALIDOMIDE STOP URGONO NORME URGENTI ET PRECISE CHE CONSENTANO TEMPO UTILE ABORTO COME FORMA PREVENZIONE CONTRO GRAVE FERITA SALUTE FISICA ET PSICHICA DONNE STOP RITENIAMO CONSULTORIO PRIMO PASSO MA INSUFFICIENTE PER URGENZA QUANTO SOPRA

SEGRETERIA NAZIONALE UNIONE DONNE ITALIANE

* * * * *

COMUNICATO STAMPA

Roma, 11 agosto 1976

L'Unione Donne Italiane appresa la decisione della Commissione Medica regionale per Seveso e le dichiarazioni del Ministro Bonifacio in merito alla legittimità dell'aborto terapeutico per le donne della zona colpita, in base alla sentenza della Corte Costituzionale, ritiene questo un primo successo della volontà delle donne e delle loro associazioni e, più in generale dell'opinione pubblica democratica.

Secondo la posizione più volte espressa dall'UDI, necessita però un'azione capillare di informazione e di sostegno a tutte le donne e agli uomini in grado di generare affinchè in particolare le donne possano gestire la loro maternità in modo libero e consapevole come persone che non possono essere considerate in alcun modo semplici strumenti di riproduzione.

La Segreteria dell'UDI

212

Comunicato stampa Roma, 10 agosto 1976

INCONTRO FRA L'ON.LE MARIA ELETTA MARTINI E LA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

Il giorno 9 agosto 1976 una delegazione della Segreteria Nazionale dell'U.D.I., composta da Fausta Giani Cecchini e da Anita Pasquali è stata ricevuta dall'On.Maria Eletta Martini, Presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera.

In merito alla situazione creatasi a Seveso, la delegazione ha chiesto che si avvii subito un'opera precisa e capillare d'informazione a tutte le persone in età di generare, uomini e donne, circa gli effetti che le esalazioni tossiche verificatesi possono avere sul concepimento e circa i metodi anticoncezionali.

Per quanto concerne le donne in stato di gravidanza la delegazione ha chiesto che ci sia entro brevissimo tempo una presa di posizione del Governo che riconosca la presenza di elementi che configurano in questo caso l'aborto come terapeutico e, in quanto tale, legittimo sulla base della decisione della Corte Costituzionale. In tal modo cadrebbero per i medici le remore che potrebbero impedire di abortire alle donne che decidessero di farlo.

L'On.le Maria Eletta Martini si è detta concorde su queste proposte e ha assunto impegno di operare in tal senso.

Inoltre la delegazione ha rinnovato la proposta secondo la quale il Parlamento e il Governo dovranno iniziare il metodo di consultare le associazioni femminili più rappresentative per tutti i problemi concernenti le donne. Anche questa richiesta ha trovato pienamente consenziente l'On.le Maria Eletta Martini; del resto essa stessa ha ritenuto questo incontro come un inizio pratico di quello che dovrà divenire un metodo istituzionalizzato.

Roma, 28/7/1976

L'U.D.I. E LA TRAGEDIA DEL LIBANO

CONTRO IL GENOCIDIO DI TALL AL ZAATAR L'U.D.I. SI RIVOLGE AI PRESIDENTI DEL PARLAMENTO

La nostra Associazione ritiene che non sia più possibile per il mondo civile assistere al massacro in corso nel Libano che ha avuto nell'episodio di Tall al Zaatar la sia versione più allucinante.

Le notizie che ci giungono riflettono una situazione politica molto complicata, ma ci fanno comunque comprendere una cosa molto precisa: popolazioni inermi, donne e bambini sono uccisi e colpiti; un genocidio vero e proprio si sta compiendo a danno del popolo Palestinese condannato prima ad essere senza terra e senza patria e oggi a perire.

Prescindendo dall'analisi politica della degenerazione della situazione ci sembra importante sottolineare l'esigenza di farci carico delle necessità civili e umane di quelle popolazioni.

I passi fatti dal nostro Paese per ottenere una tregua reale e una soluzione pacifica sono stati a nostro parere assolutamente insufficienti. Pertanto mentre per quanto ci compete ci proponiamo di estendere fra le donne la manifestazione di solidarietà per la salvezza del popolo Palestinese e per tutti gli abitanti del Libano, chiediamo con fermezza ai responsabili politici italiani di intervenire fattivamente perchè il nostro Paese dia l'apporto più costruttivo per la soluzione definitiva dei problemi che hanno generato questa situazione che viola i diritti fondamentali della convivenza umana e il più elementare diritto alla vita.

La Segreteria Nazionale dell'U.D.I.

* * * * *

APPELLO DELL'UDI PER IL POPOLO PALESTINESE

La Segreteria dell'UDI rivolge un fervido appello alle donne italiane e in particolare alle proprie aderenti perchè si facciano promotrici, in accordo con le altre associazioni femminili e democratiche, di iniziative di raccolta di medicinali e di aiuti concreti per il popolo palestinese tanto gravemente colpito e minacciato dalla distruzione totale.

L'UDI chiede al movimento unitario delle donne di far sentire al parlamento e al governo l'esigenza di prendere posizioni precise in tutte le sedi nazionali e internazionali per assicurare il diritto alla vita, alla pace, alla patria di quel popolo.

La gravità del dramma al quale assistiamo richiede la attiva combattività delle donne italiane e la loro sensibilità operante: nei prossimi giorni tornerà dal Libano la On. Magnani Noya dell'Esecutivo nazionale dell'UDI, con la quale verrà coordinato il lavoro di solidarietà verso le popolazioni palestinesi e libanesi.

La Segreteria dell'UDI

Roma, 17 agosto 1976

214

A.R.C.I.
Associazione Ricreativa
Culturale Italiana

U.D.I.
Unione Donne
Italiane

Roma, 19 Agosto, 1976

COMUNICATO STAMPA

INCONTRO ARCI - UDI SULLA QUESTIONE FEMMINILE

Le Segreterie Nazionale dell'ARCI/UISP e dell'UDI si sono recentemente incontrate per analizzare i problemi riguardanti la condizione femminile nel nostro Paese e per discutere una serie di iniziative che abbiano al centro gli aspetti culturali dell'emancipazione e liberazione della donna.

Le due associazioni hanno concordato sul rilievo eccezionale che oggi assume l'istanza cosciente delle donne al superamento dei ruoli sociali prestabiliti e come questa battaglia riproponga una chiave diversa nel fare cultura, una metodologia nuova nella sua espressione, un modo differente di essere di tutta la società. Di conseguenza è necessario un impegno comune dell'ARCI e dell'UDI per stimolare la creazione di ampi schieramenti unitari di base che determinino, attraverso un esame attento e rigoroso della realtà in cui agiscono, un'iniziativa organica che nell'ambito della programmazione culturale sul territorio, modifichi la situazione in modo da rispondere alle esigenze e alle richieste di maggior cultura e partecipazione che emergono dalle masse femminili.

Nella vasta tematica sono state selezionate alcune questioni su cui fare entro un breve periodo iniziative di carattere nazionale: l'incidenza delle comunicazioni di massa (radio, televisione, stampa) nella determinazione di modelli di comportamento che conservano alla donna un ruolo di subalternità; l'immagine che il cinema, il teatro, le canzoni, e le varie forme cioè di spettacolo, propongono della donna e della condizione femminile; il problema della pratica sportiva femminile con tutte le implicazioni attinenti ad una scientifica conoscenza del corpo per un suo sviluppo armonico.

Questi argomenti saranno oggetto di indagine, di confronto anche anche con situazioni diverse da quella italiana, di proposte nuove e diverse da far vivere, in un lavoro comune, nelle singole realtà organizzate dalle due Associazioni. Questa collaborazione si è ritenuto sia la migliore risposta alla domanda nuova che viene dalle masse femminili in senso complessivo per la propria emancipazione, sia sul rapporto uomo-donna, sia sul rapporto donna società.

Roma, 23 agosto 1976

SOLIDARIETA' DELL'UDI CON LE DONNE IRLANDESI

L'Unione Donne Italiane nel sottolineare la propria volontà di combattere perchè le masse femminili conquistino quello spazio che è loro dovuto, desidera esprimere la propria solidarietà con le donne che in tanti parti del mondo partecipano e lottano per una diversa condizione femminile e, quindi, per lo sviluppo di una società veramente a misura umana, in cui non sia più possibile nessuna forma di emarginazione e di oppressione di individui o di gruppi.

In questo ambito, l'UDI ravvisa nella azione unitaria delle donne irlandesi, cattoliche e protestanti, un momento essenziale per il raggiungimento della pace e della possibilità di convivenza in quelle zone.

Le donne irlandesi, prendendo l'iniziativa per la pacificazione, dimostrano una volta di più l'indispensabile ruolo costruttivo che possono e debbono avere le donne contro la violenza, l'arbitrio le provocazioni. L'UDI addita questo esempio positivo a quante in Italia e nel mondo credono e operano perchè l'unità del movimento delle donne si affermi come valore essenziale della civiltà umana.

La Segreteria dell'U.D.I.

216

SULL'EDUCAZIONE SESSUALE: POLEMICA FRA G. PARISE E V. CHIURLOTTO

CI SEMBRA DI FARE COSA UTILE NEL PUBBLICARE STRALCI DELLA POLEMICA SULLA EDUCAZIONE SESSUALE INIZIATA CON UN ARTICOLO DI G. PARISE SUL CORRIERE DELLA SERA. CI LIMITIAMO ALLA PUBBLICAZIONE DEI TESTI DI PARISE E DI VANIA CHIURLOTTO, PUR RICORDANDO COME LA POLEMICA ABBIA SUSCITATO NOTEVOLE INTERESSE E COME NUMEROSI ARTICOLI SIANO STATI PUBBLICATI SULL'ARGOMENTO SU QUOTIDIANI E RIVISTE.

IL SESSO NON SI INSEGNA A SCUOLA ALLA MANIERA DELL'ANALISI LOGICA

(Di G. Parise, dal Corriere della Sera del 10/7/76)

Nella mia tanto contestata e lapidata passione ideologica (perchè non sono un tecnico, mi si dice, come se la pedagogia non fosse prima di ogni altra cosa un "amoroso senso" verso l'oggetto anche fisico dell'infanzia e dell'adolescenza che non siamo più), nel mio "amoroso senso" l'argomento che più mi ripugna umanamente e razionalmente è quello dell'educazione sessuale nelle scuole. Non mi riferisco al"come nasce un bambino" ridicola questione già risolta oggi da bambini piccolissimi e su cui perdono tempo genitori e addetti con l'incredibile linguaggio dei diminutivi. Mi riferisco all'idea in serie, all'idea industriale di insegnare nelle scuole qualche cosa che riguarda lo sviluppo e per così dire la tecnica della vita sessuale. Come se fosse una nozione tecnica primaria, come se si trattasse di insegnare a leggere e scrivere in modo corretto o a risolvere teoremi secondo inalterabili calcoli fissi.

Quelle che mi ripugna è la certezza, insita in una tale spaventosa proposta di insegnamento, che esista una norma sessuale che i ragazzi hanno diritto di conoscere, una norma per di più meccanica e non, sopra ogni altra cosa, una perenne irregolarità psichica e quindi impossibile da insegnare, nello sviluppo e nella "corretta applicazione" dell'attività sessuale. Mi ripugna inoltre in questa meccanica follia informativa l'idea violentemente autoritaria, programmatica, di stampo nazista, di regolare la buona salute sessuale dei ragazzi mediante insegnamenti-ordinamenti buoni per tutti. Che cosa si vuole insegnare, in sostanza, nelle famiglie e nelle scuole falsamente permissive? Che la conoscenza e dunque la "cultura" teorica della vita sessuale è prima di tutto nozionistica, appunto uguale per tutti; poi che non ha segreti, non è condizionata da tabù, e che anzi l'azione sessuale, l'accoppiamento è una funzione semplice, naturale, sana se svolta alla luce dei codice della semplicità, della naturalezza e della salute stabiliti dal Potere del consumo e divulgati dalle istituzioni delegate dalla nuova inflessibile morale dello stesso Potere.....

Come dire: lo scolaro bravo, che ha appreso bene e con obbedienza come, quando e che cosa si deve comperare (perchè questa è la cultura post-universitaria, la cultura del benessere) potrà anche avere rapporti sessuali corretti, sposarsi, usare contraccettivi, in seguito avere un certo numero di figli e far

./.

parte così, meccanismo perfetto , di una società altrettanto perfetta che è appunto quella dei consumi (sempre programmati, sempre da dover si religiosamente vendere e comprare), far parte insomma della vera e sola e massima istituzione religiosa e di potere del nostro tempo.

L'educazione sessuale trova tutti d'accordo: i genitori che si ritengono illuminati", che vogliono essere amici dei figli e sapere tutto di loro, gli insegnanti che si ritengono automaticamente progressisti contro i tabù. Comincia a trovare d'accordo perfino molti cattolici già precipitati nell'altro potere, nell'altra religione e niente affatto turbati dalla cupa e rovinosa grandezza contenuta nelle irreali nozioni di etica sessuale emanate dalla Congregazione della Dottrina della Fede....

Invece (lo so, lo so che per un momento cedo all'idealismo della scienza e non obbedisco, per un momento, al realismo della storia) invece non dovrebbe trovare d'accordo nessuno. Perchè? Perchè tutti sanno, per esperienza e non per morale, che non c'è regola nella vita sessuale né nozione: tutti sanno benissimo per esempio che l'omosessualità non è un vizio né una deviazione, né una malattia, bensì una normale disposizione nell'infinito campo di disposizioni della sessualità, nella maggioranza dei casi ereditaria. Tutti sanno, per esempio, che la normalità in campo sessuale non esiste, e che esiste, al contrario, una gamma pressochè infinita di "passaggi" da una ipotetica normalità ad una altrettanto ipotetica anormalità. Tutti sanno che non basta essere una persona di sesso maschile e di sesso femminile sufficientemente educati e sufficientemente "colti" sessualmente perchè lo stimolo sessuale si manifesti e perchè l'accoppiamento "normale" avvenga. Tutti sanno che ancora qui esiste una gamma pressoché infinita di "passaggi" e di componenti perchè lo stimolo sessuale, quello veramente normale (carico cioè della totalità del desiderio e non della totalità delle nozioni) si manifesti.....

Ogni ragazzo qualunque educazione abbia ricevuto conosce sempre da se stesso quali sono gli oggetti, le persone, l'immaginazione e le immagini che lo stimolano sessualmente. Ogni ragazzo e ragazza si dirigeranno sempre là dove è l'oggetto della loro attrazione, senza alcuna necessità di farselo insegnare a scuola o di farselo proibire da altre istituzioni e soprattutto senza nessuna necessità di dirlo ai genitori. Perchè dovrebbero dirlo ai genitori? Con quale vantaggio? Il vantaggio va tutto ai genitori, vioè alla famiglia, alla scuola, in sostanza al Potere che in questo modo controlla la vita intima, personale, segreta dei ragazzi in via di svilupo e in modo apparentemente permissivo, in realtà in modo autoritario e nazista (l'ordine della nuova morale) influisce su quegli stimoli immediatamente li integra e li regola.

La vita sessuale è un magma, una sublime mistura di elementi da cui non sono estranei l'ora, il luogo, la stagione, la realtà e l'immaginazione dell'oggetto desiderato, tutta cultura che sorge direttamente dal caso e dalla vita.....

./.

Non è certamente l'educazione sessuale a rendere felice un accoppiamento: è impossibile che un ragazzo o una ragazza, se essi seguono esclusivamente la strada dell'istinto e dell'attrazione sessuale o sentimentale o educativa sbaglino nella scelta del compagno sessuale. E' la loro stessa energia vitale e la loro inconscia sempre inconscia ma automatica scelta di un archetipo, che li educa. E' quella la loro educazione. E' in questo campo e non in quello scolastico che diventa necessario essere molto più che permissivi, totalmente rispettosi della libertà privata, individuale dei ragazzi. Essi non possono e non devono potere fare quello che vogliono a scuola, ma devono e possono fare quello che vogliono del loro corpo e dei loro sensi.....

Come è noto lo stimolo sessuale verso un'altra persona,non obbligatoriamente di sesso diverso, si manifesta fin dall'infanzia: averne cura, cioè rispettare il carattere originale di questo stimolo non significa educarlo mediante una falsa cultura che ha la funzione del carro avanti ai buoi, bensì lasciarlo libero di esprimersi come e dove crede, in silenzio e in segreto, cioè come e dove la natura ha già provveduto meravigliosamente (in ogni caso) a dirigerlo fin dalla nascita.

L'EDUCAZIONE SESSUALE NON E' DISORDINE E PECCATO

(Corriere della Sera di venerdì 23/7/1976)

A Goffredo Parise ripugna la proposta che si insegni"nelle scuole qualche cosa che riguarda lo sviluppo e per così dire la tecnica della vita sessuale", l'idea che il Potere operi laddove "la natura ha già provveduto meravigliosamente (in ogni caso) a dirigere fin dalla nascita" lo stimolo sessuale.
(Corriere della Sera, 10 luglio)

L'aspetto cuirioso del suo discorso - curioso per chi non segua il periodico esercizio dello scrittore di applicare a temi diversi le categorie del Potere, del Consúmismo, della Permessività - consiste nel prospettare come deprecabili e immancabili esiti di una evenutale educazione sessuale impartita nelle scuole, quelli che sono invece ora gli effetti di una cultura complessiva d caratterizzata anche dall'atteggiamento repressivo o indifferente della scuola (e della famiglia) in ordine a questo aspetto della vita.

Che cosa prevede, che cosa teme Goffredo Parise? La certezza - egli scrive - che esista una norma sessuale, e l'idea che esistano insegnamenti-ordinamenti buoni per tutti,il dar per scontato che lo stimolo più profondo del sesso è e deve essere uguale per tutti; l'obbligo di sapere "fin da ragazzi come ci si deve comportare nel semplice, sano naturale acoppiamento stabilito per tutti". Bene: tutto ciò c'è già, è già così. O meglio: è ancora così, è il nostro passato e il nostro presente, non vogliamo che sia il nostro futuro.

E' normale che si neghi la sessualità infantile e che se ne impediscano le manifestazioni; è doveroso punire la masturbazione; è obbligatorio che tutti i maschi siano intraprendenti aggressivi irresponsabili, che tutte le femmine siano passive e civette ma che stiano attente; è scontato che lo stimolo più profondo del sesso debba essere uguale per tutti gli uomini e che nessuna donna debba provare o quantomeno manifestare la presenza di alcuno stimolo sessuale, non Dafni e Cloe sono il nostro modello, ma siamo condizionati fin da ragazzi ad aspettare il semplice sano naturale accoppiamento stabilito per tutti che si chiama matrimonio. Tutti abbiamo il diritto-dovere di sapere queste cose perché sono normali, in ogni accezione del termine: il resto è devianza-disordine-delitto-peccato.

E non - si badi bene - in virtù di una pedissequa imitazione di quel che si fa nell'immancabile Svezia, non perchè se ne parli nelle famiglie del perbenismo consumistico che si cibano di riviste falsamente educative e falsamente specializzate, ma piuttosto perchè tale è il risultato di una concezione storica dell'uomo e della donna.

Tra questa vecchia morale di un Potere cui si inchina e la nuova morale di un Potere che gli ripugna, Goffredo Parise colloca - al di fuori e al di sopra, nel silenzio e nel segreto - la spontaneità della natura e della vita che a tutti noi dicono (se solo non rifiutiamo la conoscenza in nome del conformismo) le cose semplici e vere: che l'omosessualità non è un vizio, che la sessualità non ha norma, che non basta l'informazione sessuale per l'autenticità e la felicità di un rapporto. I giovani in particolare, seguendo " esclusivamente la strada dell'istinto e dell'attrazione sessuale, e non quella sociale intelletuttale o sentimentale o educativa, è impossi-

./.

bile che sbaglino nella scelta del compagno sessuale".

Può essere che così sia, ma è inutile - se non a certi fini che poi diremo - continuare a descrivere il Paradiso Terrestre: occorre misurarsi nella storia e con la storia, individiare mete e forze capaci di incamminare processi liberatori e responsabilizzanti. E poiché chi accetta questo compito di tutto deve fare materia di riflessione, mi pare che chi intende promuovere l'ingresso dell'educazione sessuale nelle scuole(come in ogni altra sede di socializzazione omogenea a tale progetto: consultori, mezzi di comunicazione di massa, etc.) possono trarre utili indicazioni dai timori di Goffredo Parise.

Anzitutto la consapevolezza che si tratta di un impegno culturale complessivo, non isolabile in una serie di informazioni di natura anatomico-fisiologica, necessarie ma non sufficienti, per sé, a produrre atteggiamenti meno ipocriti di quelli oggi diffusi, meno succubi di quella vecchia morale la quale ti esprime insieme la repressione filistea, la permessività pornografica, la violenza quotidiana.

Non il sesso come analisi logica, dunque, ma atteggiamento educativo che per essere completo non può fingere che la persona non sia sessuata sempre, non può rifiutarsi di promuovere quella ricchezza di attività, quella varietà di comportamenti che possono apparire lontanissimi nella sfera sessuale ma che condizionano profondamente - anche nella sfera sessuale - le modalità del rapporto sociale. Intendiamo dire che i ragazzi precettati al gioco del pallone"e le ragazze alla futilità della chiacchiera, ricevono educazione sessuale. Intendiamo dire, per converso, che ammettere insegnanti di sesso maschile nelle scuole dell'infanzia "fa" educazione sessuale.

Né tecnica ne operazinne intellettualistica, l'educazione sessuale può e deve avere posto nelle scuole se si fonda su un'ipotesi di valore che ne renda veramente progressive le mete, realmente creative le modalità di intervento: noi individuiamo questa ipotesi nel superamento della divisione dei ruoli fra uomo edonna, nella liberazione della donna come meta storicamente concreta.

Parise non mancherà forse di vedere in questo del "nazismo", per il vezzo ormai diffuso - e profondamente diseducativo ai fini di tenere a mente che cosa è stato e può essere il nazismo - di tacciare terroristicamente di nazista chiunque, con gli occhi ben fissi alla realtà, si proponga di modificarla.

Non ci pare "nazismo", e neppure prevaricazione ideologica, l'impegno delle istituzioni educative di dare a tutti, anche in questo campo, il possesso della "lingua": proprio per consentire a tutti - come preme a Parise non più che a noi, ma come non avviene in realtà - quella scelta individuale della "parola" che non nasce dall'astrattezza dell'istinto ma dal coraggio di vivere le contraddizioni, le lacerazioni, la felicità, del più sociale dei rapporti.

Prof. Vania Chiurlotto
Segretaria Nazionale dell'UDI

EDUCAZIONE SESSUALE DEL NUOVO POTERE

di Goffredo Parise
(dal Corriere della Sera del 25/7/76)

Sul Corriere del 10 luglio esce un mio articolo contro l'educazione sessuale nelle scuole, cioè contro la programmazione del consumismo sessuale, perchè questo è il senso della sottocultura scientifica del Nuovo Potere dei consumi e sullo stesso giornale intervengono altri intellettuali e persone di cultura come Aldo Masullo, ordinario di filosofia morale all'università di Napoli, Dario De Marchis, ordinario di psichiatria presso l'università di Pavia, e per ultima (Corriere del 23 luglio) Vania Chiurlotto, segretaria nazionale dell'UDI, per dire che il mio discorso (sempre e soprattutto disperatamente contro il Nuovo e Vero e Unico Potere, quello dei consumi), è un discorso reazionario, un discorso controriformistico, cattolico e perciò scandaloso e antiprogressista. Ed essi, quasi tutti insieme, impugnano la bandiera e gridano la parola d'ordine del Nuovo Potere che ha degenerato il nostro paese, la parola "progresso". E in buona fede, incoscientemente, pensano, sono sicuri di essere dalla parte delle masse, dalla parte di chi vuole portare il paese verso il benessere e la giustizia. E io mi debbo ripetere e difendere dalle sassate, e scusarmi con i lettori, e così passa la vita.

E' angosciante vedere e leggere come intellettuali e persone di cultura, ancora peggio se addetti ai lavori, in buona fede, assolutamente non vogliano intendere la mia invocazione, passino sistematicamente sotto silenzio il tema centrale del mio continuo, insistente, ossessivo appello alla scuola, ai commissari per gli esami di maturità, ai genitori (se ancora ve ne sono che sappiano dare un senso e un valore anche economico alla logica "povera" anzichè alla logica "ricca" e dominante), insomma a tutti gli italiani: per combattere il solo vero ed unico Potere che in paesi e città capillarmente degrada noi stessi e i nostri figli, con i fatti giornalieri, con gli oggetti e i cibi, con la filosofia e ideologia degli oggetti consumabili quotidianamente; ponendosi astutamente il Nuovo Potere, e rispettosamente posto da tutti, in primo luogo dai partiti politici, come in una zona di limbo politico e culturale permanente, in una zona franca tanto fatale quanto benefica della vita sociale del nostro paese.....

Ma la più disperante e dolorosa vertigine viene dalla lettura di "risposte" come quella di Aldo Masullo, ma soprattutto come quella, linguisticamente coatta, di Vania Chiurlotto, senatore indipendente di sinistra il primo e segretaria nazionale dell'UDI la seconda. Essi, come avviene puntualmente e sistematicamente da altre fonti, ma queste ultime rientrano nelle leggi della sottocultura giornalistica del Nuovo Potere, passano sotto silenzio la ormai disperata essenza del mio discorso, cioè ancora il Nuovo Potere dei consumi. Alla lettura delle loro risposte viene da chiedersi subito con dolore e paura: ma come, proprio loro, proprio intellettuali, persone di cultura (cioè di critica) che si qualificano impegnati pubblicamente politicamente e socialmente, proprio loro che dovrebbero patire come me, come tutti gli italiani, patire in corpore il disastro prodotto dal miracolo economico italiano, il "salto" psi-

./.

222

chico e mentale della cultura di tutti gli italiani, da quella logica e fondata sulla necessità a quella dissociata e basata sul consumo, proprio loro usano gli pseudo-argomenti e le parole (gli stilemi per i tecnici: vedi "ipotesi di valore", modalità di intervento" nella prosa di Vania Chiurlotto) del nuovo Potere? Allora significa non soltanto che esso è automaticamente accreditato da intellettuali e persone di cultura virtualmente all'opposizione (quale maggior strumento sintomo della Lingua?), ma significa che esso ha definitivamente integrato qualunque voce di opposizione e di protesta e di lotta, in una subconscia e collettiva, è il caso di dirlo, reductio ad unum.

Quando Vania Chiurlotto presenta l'educazione sessuale nelle scuole come progresso, in opposizione e in lotta con il passato (come se la funzione sessuale fosse storicizzabile) non sa che esattamente questa è l'operazione del Nuovo Potere, d'integrare assolutamente tutto, appunto storicizzandolo, così da renderlo di volta in volta nuovo, attuale, in una parola cosumabile.

Quando Vania Chiurlotto dice che l'impegno delle istituzioni educative è dare a tutti una"lingua" anche in campo sessuale, intendendo così uno strumento conoscitivo nell'infinito campo delle disposizioni sessuali, non sa (e a questo punto il suo inconscio coincide con l'innocenza) che il nuovo Potere è già in moto nella stessa direzione, che già stampa e diffonde una enorme quantità di libri e settimanali e mensili programmati esattamente a questo scopo, di dare a tutti strumenti non conoscitivi, ma periodicamente e variamente didattici su quella che è e deve essere e sarà in un immediato futuro consumistico la funzione sessuale. Quando io, dopo avere ben riflettuto sulle parole da usare, definisco nazista la proposta del Nuovo Potere per l'insegnamento sessuale nelle scuole è perchè ritengo la programmazione coatta e controllata delle energie, dei sentimenti individiali dell'uomo appunto una operazione nazista. E qui non c'entra il controllo delle nascite, bensì il controllo delle energie, sia chiaro.

Quando infine Vania Chiurlotto definisce l'istinto come un'astrattezza (è astratto avere fame?) e la funzione sessuale come "il più sociale dei rapporti umani" e Vania Chiurlotto è la segretaria nazionale dell'UDI, ed è, come la sua qualifica dice che è e deve essere, una donna a cui dovrebbero stare a cuore sopra ogni altra cosa la libertà delle scelte degli uomini e delle donne, allora veramente sento che la mia disperata e ormai solitaria lotta contro il Nuovo Potere, contro la grande degradazione nazionale, è una lotta destinata alla sconfitta. Sento e leggo, perchè Vania Chiurlotto scrive a nome di una associazione di donne che dovrebbe essere progressista e dunque all'opposizione nell'intero paese, che la coincidenza persino linguistica tra Nuovo Potere e opposizione storica è già avvenuta. Non compromesso tattico o strategico nella logica della lotta di classe, bensì reale coincidenza e divisione (apparente di compiti: all'opposizione tradizionale il controllo e l'ideologia della produttività, al Nuovo Potere la distribuzione dei consumi. Eppure l'Italia ha subito la degenerazione del Nuovo Potere, eppure è necessario e urgente ricostruire con la logica della necessità la dissociazione dell'inutile: eppure è urgente

./.

dare ai ragazzi almeno la cultura del "motorino", che non hanno; eppure è utgente insegnare alle nuove generazioni che il denaro non si può spendere prima di averlo guadagnato; eppure è urgente insegnare alle ragazze ed ai ragazzi che essi sono uomini e donne e non strumenti di consumo cieco. Ma qualcosa di fatale è accaduto nel nostro paese durante gli anni Sessanta: e subito qualcosa di nefasto, conseguenza di questa fatalità, si è abbattuto sul nostro paese e sui nostri figli e sulla loro cultura e sulla loro salute fisica e mentale. Qualche cosa di fatale è accaduto nel nostro paese.

L'EDUCAZIONE SESSUALE

(Dal Corriere della Sera di martedì 10/8/1976)

Dopo aver letto le considerazioni che Goffredo Parise ("Corriere della Sera" del 25 luglio) dedica al mio intervento sull'educazione sessuale, vorrei fare alcune precisazioni.

Primo: Goffredo Parise mette in un unico sacco argomentazioni diverse di interlocutori diversi, tutti integrati al Nuovo Potere.

Secondo: io non ho affatto proposto l'equazione educazione sessuale-progresso. Al contrario, ho indicato nel superamento della divisione dei ruoli fra uomo e donna la condizione perchè anche l'educazione sessuale sia ben più di una tecnica senza aver la pretesa di essere la ricetta della creatività e della felicità.

Poiché siamo a quanto pare tutti integrati nel Nuovo Potere, dobbiamo certo guardarci dal pensare che essere maggioranza significhi aver ragione, ma mi pare che anche Parise debba farsi sfiorare da un vecchio dubbio: sono un profeta, e come tale regolamento lapidato, o sono un bastiancontrario incosciamente usato nel gioco della parti del potere, tanto da fraintendere persino quelli che mi danno un po' di ragione?

Vania Chiurlotto

(Segreteria Nazionale dell'U.D.I.)

224